

«3P», ai poveri i giovani offrono anche cultura

DI MARTA VALAGUSSA

Mercoledì 23 novembre il consueto appuntamento di «3P» («Panc, Parola, Poveri») cambierà forma. È previsto infatti un concerto solidale per i tutti i poveri. L'intento dei giovani di Azione cattolica è proprio quello di coinvolgere i poveri, facendo loro gustare qualcosa di buono e di bello per lo spirito, come la musica suonata da Matteo Galli, musicista professionista. Sarà lui infatti a suonare l'organo della chiesa di Sant'Antonio, presso il Centro diocesano di Milano (via Sant'Antonio, 5). «Questa idea mi è subito piaciuta», dice Matteo Galli. Si tratta di un esperimento che non avevo mai fatto prima. Ma ho constatato negli anni precedenti quanto queste persone, povere all'apparenza, abbiano in realtà una

sensibilità straordinaria. Hanno proprio voglia di ascoltare: è una condizione interiore, non estetica. E non è assolutamente un investimento a fondo perso», prosegue il maestro Galli. È più facile trovare persone interessate qui che in altri ambienti socialmente e culturalmente più elevati. Durante il concerto saranno suonate musiche di Ferdinando Provesi, che ha avuto una vita avventurosa, imprigionato per ragioni politiche, ha rischiato il totale anonimato, se non fosse stato il primo maestro di Giuseppe Verdi. «Nutrire non solo il corpo», ma anche lo spirito. Questo il pensiero che sta dietro le proposte culturali di «3P» - dicono Annalisa Castelli e Francesco Mapelli, giovani di Ac -. Donare qualcosa che vada al di là di un bisogno strettamente materiale, quello del cibo. I poveri sono gli ospiti del concerto, ma non si

accontentano di questo. Più di una volta è capitato che qualcuno portasse il proprio strumento musicale e iniziasse a suonare insieme al maestro Galli, dando vita a spettacolari ed emozionanti duetti». Durante l'anno sono molte le iniziative straordinarie. «In Quaresima abbiamo voluto riflettere con i poveri sul tema della misericordia e, la Domenica delle Palme, in un bel pomeriggio di fraternità abbiamo gustato insieme le sette opere di misericordia del Caravaggio e il padre misericordioso di Rembrandt, facendo aiutare da amici esperti d'arte - raccontano i giovani di Ac -. È sempre bello vedere come ogni persona che prende parte a queste proposte, non diventi in qualche modo protagonista: un pittore che espone i suoi quadri, un ragazzo che pone domande, due e tre giovani che discutono di poesia con

un poeta di strada, che legge con passione le proprie liriche e altri che nella foga di raccontarsi, smuovono il silenzio, allontanando l'imbarazzo della conoscenza appena iniziata. Il buffet che offriamo a termine dell'evento è ovviamente sempre ben accolto, ma ciò che i nostri amici sembrano apprezzare di più è la possibilità di partecipare a qualcosa fatto appositamente per loro, qualcosa al quale, forse, non penserebbero di poter accedere». Tutti i giovani desiderosi di partecipare all'organizzazione e alla realizzazione dell'iniziativa, possono scrivere una e-mail a acgiovani3p@gmail.com. L'appuntamento è per mercoledì 23 novembre alle ore 17 in Centro diocesano. A seguire accoglienza dei poveri, concerto e aperitivo insieme. Il pomeriggio si concluderà alle 19.30 circa. Per maggiori info consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.



Giovani di Azione cattolica in un appuntamento di «3P»



Un interno dei locali del centro diurno «La Piazzetta» durante l'attività di accoglienza e relazione di aiuto della Caritas

A Famagosta «La Piazzetta» per «senza dimora» e anziani

Dopo l'urgenza di trovare un posto dove dormire, quella di mantenere una vita ben organizzata durante il giorno, per chi non ha una dimora e un'occupazione stabile, è un'esigenza che alla lunga diventa vitale. A Milano ha provato a dare una risposta al problema la Caritas, che ha aperto da qualche anno il centro diurno «La Piazzetta», in viale Famagosta 2. È l'unico con queste caratteristiche - spiega Alessandro Pezzoni, responsabile dell'Area grave emarginazione della Caritas ambrosiana - perché riesce a coniugare un accesso a bassa soglia con una forte presenza degli operatori e con attività strutturate e pensate per gli ospiti. Non ci sono vincoli all'ingresso, ma ciò non vuol dire che si entri solo per prendere un caffè. Certo, qui si trova una pausa dalla vita di strada, qui le persone possono leggere i giornali e usare il computer, ma anche partecipare a veri e propri laboratori a cadenza settimanale come quelli di cucina o di ceramica; è stata anche creata una guida ai luoghi di Milano, interamente scritta da «senza dimora», che a breve avrà una

presentazione pubblica. Tutti i momenti, questi, nei quali gli educatori possono osservare gli ospiti, iniziare ad instaurare una relazione, e mettersi a disposizione per costruire, assieme agli altri servizi della Caritas e del territorio, percorsi che siano il più possibile di emancipazione». Proprio queste attività ricreative, infatti, consentono alle persone più fragili di esprimersi senza temere i giudizi degli altri, creando così le basi per una relazione di aiuto con gli operatori. Un servizio apprezzato a giudicare dai numeri: 150 le persone che sono passate dalla «Piazzetta» nella prima metà dell'anno, per un totale di circa 700 presenze. Di queste solo una piccola parte sono donne, che però possono contare su una mattinata dedicata esclusivamente a loro. E la «Piazzetta» è anche uno spazio aperto. La sua collocazione all'interno delle case popolari di Famagosta è stata un modo - sottolinea Pezzoni - per intercettare anche le esigenze di quella anziana che in questi anni ha frequentato il centro, senza fermarsi all'etichetta di «senza dimora». (C.U.)

I dati dell'Osservatorio povertà presentati in un convegno a Milano. Li commenta Alessandro

Pezzoni, responsabile dell'Area grave emarginazione. L'impegno del Comune per l'emergenza freddo

In aumento gli italiani che bussano in Caritas



Un Centro di ascolto della Caritas

DI CLAUDIO URBANO

I freddi numeri delle statistiche, si dice, non riescono mai a dare il conto delle storie personali. Una constatazione che diventa ancor più vera per gli invisibili delle nostre città, i «senza dimora» e tutte le persone a rischio di grave emarginazione i cui tratti si perdono spesso nell'immagine del *clochard* o poco più. Per questo sono ancor più preoccupanti le cifre

dell'Osservatorio povertà della Caritas ambrosiana, illustrate lo scorso mercoledì in un convegno a Milano, che denunciano un aumento del 21 per cento di chi nell'ultimo anno si è rivolto al Sam, il Servizio accoglienza milanese, rivolto agli italiani, dedicato a chi è in situazione di grave marginalità: 747 le persone che si sono rivolte allo sportello nel 2015. Una crescita vistosa di cui non si sono ancora individuate le cause, riferisce il responsabile dell'Area grave emarginazione della Caritas, Alessandro Pezzoni, ma che si aggiunge ad un dato negativo più esteso, la crescita di un quinto, dal 2008 ad oggi, degli italiani che chiedono aiuto ai servizi della Caritas, nel 2015 complessivamente 4.719 persone, oltre a 8.309 stranieri. «Probabilmente la spiegazione è da ricercare nel peggioramento della situazione complessiva - osserva Pezzoni - riguardo ai numeri del Sam -. Non siamo ancora usciti dalla crisi, e i dati Istat mostrano che c'è stato un



Alessandro Pezzoni

aumento della povertà assoluta». Pezzoni precisa che chi si rivolge allo sportello della Caritas non deve essere considerato per forza un senza tetto, anzi: «Mentre in passato arrivavano da noi soprattutto i «senza dimora», oggi sono sempre più numerose le persone che pur avendo una rete di relazioni, hanno problemi di reddito e, ad esempio, hanno perso la propria abitazione. Non esattamente *clochard*, quindi, per le quali il Sam costituisce un importante punto d'appoggio. Negli orari di apertura settimanale, infatti, l'accesso allo sportello è libero, e gli operatori accompagnano chi si rivolge al servizio sia con l'ascolto sia con l'accompagnamento e il sostegno nella ricerca di soluzioni di stabilità, a partire proprio dall'esigenza abitativa. Ad oggi, sono circa 400 le persone che hanno la propria residenza presso lo sportello di via Bergamini, requisito essenziale ad esempio per ricevere la posta o per accedere al servizio pubblico di assistenza sanitaria. La sfida più difficile, per chi è caduto in questa

fascia grigia, è quella di rialzarsi al più presto, per evitare il cronicizzarsi della crisi. Un compito al quale sono chiamati anche i servizi comunali. «Come Caritas - precisa Pezzoni - non partecipiamo al «Piano Freddo» del Comune (che parte proprio in questi giorni per dare un ricovero notturno ai «senza dimora», ndr). Sia perché attraverso il Rifugio Caritas presso la Stazione Centrale lavoriamo su un'accoglienza differente, che prevede oltre al posto letto anche una progettualità a tutto tondo sulla persona accompagnata, sia perché le cifre corrispondono ai costi del terzo settore per ciascun posto letto messo a disposizione, 8 euro al giorno, non consentono di dare sempre un'accoglienza rispettosa della dignità degli ospiti». L'Amministrazione si è attrezzata bene per quanto riguarda i numeri, annunciando dall'Assessore alle politiche sociali proprio in occasione del convegno Caritas, si tratta di avviare interventi che non siano limitati solo all'emergenza freddo».

il rapporto sui dati dei centri di ascolto in diocesi

Uno su due disoccupato o con problemi di reddito

Richieste di aiuto in calo rispetto al 2008, ma sostanzialmente grazie alla diminuzione degli stranieri, che peraltro riflette i sempre minori arrivi (esclusi i richiedenti asilo) durante gli anni della crisi. Sono cresciuti invece, e di molto, gli italiani che si rivolgono ai centri Caritas. Questo il quadro del XV Rapporto dell'Osservatorio povertà di Caritas ambrosiana, che ha contato 13.170 persone su un campione di 57 sportelli, ma sul

territorio della Diocesi i Centri di ascolto e dunque le persone assistite sono in realtà cinque volte tanto. Gli immigrati restano la maggioranza, ma nel 2015 gli italiani sono stati oltre uno su tre, il 36 per cento, mentre nel 2008 le proporzioni erano di un italiano ogni quattro; il Servizio assistenza alla grave marginalità rivolto agli italiani ha registrato nel 2015 un'impennata addirittura del 21 per cento dei colloqui. Del resto i dati certificano soprattutto la

difficoltà ad uscire dalla crisi: crescono gli assistiti nella fascia 40-60 anni, e il 51 per cento delle persone nel 2015 ha chiesto aiuto per il secondo anno consecutivo. Oltre un assistito su due è disoccupato o con problemi di reddito, e ancora una volta il numero cresce soprattutto tra gli italiani, più 47 per cento dal 2008. Infine il problema casa: il disagio abitativo è espresso da un giovane su cinque di chi si rivolge alla Caritas. (C.U.)



Martini al convegno «Farsi prossimo»

«Farsi prossimo», i passi compiuti a trent'anni dal convegno

DI FRANCESCO CHIVARINI

Trent'anni fa, il 15 novembre del 1986, l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, aprì in Duomo il convegno «Farsi prossimo» con una celebrazione eucaristica cui parteciparono più di 2 mila delegati, tra laici, donne e uomini, religiosi e religiose, preti e vescovi. Al Centro congressi di Assago dal 21 al 23 novembre, 40 commissioni lavorarono sui temi della pace, della giustizia, del lavoro, dell'impegno politico dei cattolici, persino dell'ambiente a partire dal «segno decisivo della carità», «dell'amore gratuito, fedele, dimentico di sé, tenero e paziente» per usare le parole dello stesso cardinale Martini. Quel momento ecclesiale fu decisivo per la Chiesa

ambrosiana nel suo complesso e, soprattutto, diede impulso alla Caritas ambrosiana, come organismo pastorale al servizio della Diocesi, con il compito di educare le comunità alla carità e di rispondere ai problemi sociali con iniziative e servizi. Sull'onda lunga suscitata da quel grande evento di popolo si diffusero le Caritas parrocchiali e anni dopo le fondazioni e le cooperative che poi diedero vita al consorzio che oggi non casualmente prende il nome proprio dal titolo di quel convegno: «Farsi prossimo». Oggi Caritas ambrosiana può contare su 370 Centri di ascolto nelle oltre mille parrocchie della Diocesi, sportelli specifici per i gravi emarginati, la ricerca del lavoro, l'assistenza dei migranti. Le cooperative che ha promosso negli anni gestiscono

una pluralità di servizi e centri di accoglienza a favore di diverse categorie di svantaggiati: «senza dimora», donne sole con bambini, richiedenti asilo, anziani, disabili. Volontari e operatori lavorano su tutto il vasto territorio della Diocesi, sono presenti nei piccoli e medi centri di provincia come nelle periferie urbane più difficili, nei casertaggi considerati da tutti *off limits*, persino dalla forza dell'ordine. Questa presenza diffusa con le parole e le opere trova in quel convegno ecclesiale la sua leva decisiva. «Quell'incontro, tanto fortemente voluto dal cardinale Martini, preparato a lungo nelle parrocchie, ebbe un grandissimo impatto sulla vita di tutta la Diocesi. Le implicazioni furono molteplici per la vita della Chiesa

nelle nostre terre. Tra i tanti aspetti si può certamente dire che rivoluzionò l'idea di carità - sottolinea il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti -. Tanti fedeli allora ancora pensando che fare la carità volesse dire fare l'elemosina. Con Martini, dopo quel convegno, imparammo che il «farsi prossimo» era prima di tutto uno stile di vita, un approccio attraverso il quale interpretare la realtà sociale, rileggere il rapporto con la politica, i diritti, la giustizia. Non possiamo dire che quello fu un momento fondativo, perché la Caritas nacque ben prima. Ma senza dubbio quel convegno tracciò una linea nella concezione dell'impegno della Chiesa ambrosiana per i più poveri; dopo quel momento nulla fu come prima».

dal 23 al 27

San Vincenzo, fiera benefica

La fiera benefica prenatalizia è un appuntamento tradizionale della San Vincenzo milanese che trova in essa un aiuto indispensabile per il sostentamento delle proprie attività. Alla fiera vengono messi in vendita: abbigliamento per grandi e bambini, maglieria di *cashmere*, vasto assortimento di biancheria per la casa; inoltre ampia scelta di *bioux* e pelletteria, addobbi natalizi, fiori e piante, prodotti alimentari e oggetti di antiquariato, modernariato, e tutto il *vintage*. La fiera si terrà presso il Circolo filologico milanese (via Clerico, 10), dal 23 al 27 novembre, dalle 10 alle 19.